

## **INCENDI BOSCHIVI ED INCENDIARI: UNA ANALISI DEL FENOMENO PER RIAFFERMARE LA LEGALITA' SUL NOSTRO TERRITORIO**

**a cura del Dott. Giuseppe Vadalà**

Responsabile del Nucleo Investigativo Antincendi Boschivi (N.I.A.B)  
del Corpo Forestale dello Stato

### DATI

Il fenomeno degli incendi boschivi ha assunto quest'anno in Italia una particolare gravità, provocando, alla data odierna, il decesso di diciotto persone, che è il numero più alto di vittime dal 1975, anno nel quale hanno avuto inizio le statistiche più aggiornate sul tema del Corpo Forestale dello Stato, e causando la perdita di più di 120.000 ettari di superficie di foreste ed aree limitrofe percorse dal fuoco, di cui 61.000 ettari circa solo di bosco. Queste percentuali si sono registrate in Italia in alcuni periodi degli anni '70 ed '80, di particolare recrudescenza del fenomeno.

Dai dati raccolti dal Corpo Forestale dello Stato emerge che dal 1° gennaio al 2 settembre 2007 si sono verificati complessivamente 7.797 incendi boschivi che hanno percorso 127.151 ettari, di cui 61.100 boscati e 66.051 non boscati.

Rispetto allo stesso periodo del 2006 quando i roghi erano stati 4.596, si è assistito a un aumento del 70% del numero degli incendi. In vistoso aumento (270%) anche la superficie totale percorsa dalle fiamme che passa da 34.758 ettari del 2006, agli attuali 127.151.

Nel periodo citato sono aumentate del 350% le superfici boscate percorse dal fuoco (13.662 ettari nel 2006 contro i 61.100 del 2007) e del 210% quelle non boscate (21.096 ettari nel 2006 contro i 66.051 del 2007).

Le Regioni dove si sono registrati dal 1° gennaio al 2 settembre 2007 il più alto numero di incendi e dove sono state registrate le maggiori superfici percorse dal fuoco, sono: la Calabria (n. incendi 1.614; superficie percorsa dal fuoco 17.436); la Campania (n. incendi 1.707; superficie percorsa dal fuoco 11.772); la Puglia (n. incendi 402; superficie percorsa dal fuoco 13.188); l'Abruzzo (n. incendi 250; superficie percorsa dal fuoco 21.428); la Sardegna (n. incendi 553 superficie percorsa dal fuoco 20.722); il Lazio (n. incendi 591; superficie percorsa dal fuoco 7.063); la Toscana (n. incendi 547; superficie percorsa dal fuoco 1.012).

Le attività di contrasto dei reati di incendio boschivo effettuate nell'anno 2007 dai Comandi territoriali del Corpo Forestale dello Stato, hanno consentito di segnalare all'Autorità Giudiziaria, dal 1° gennaio al 2 settembre 2007, complessivamente, 286 persone di cui 9 tratte in arresto per incendio doloso o in applicazione di misure di custodia cautelare, nelle diverse regioni del territorio nazionale.

Le persone arrestate nell'anno 2007 sono state 9, di cui 4 in provincia di Latina ed 1 in provincia di Roma per motivazioni legate alla pastorizia, 1 in provincia di Alessandria ed 1 in provincia di Potenza (piromania), 1 in provincia di Cosenza per distruzione di vegetazione di sottobosco in zona del Parco del Pollino, nel comune di San Sosti (CS), 1 in provincia di Catanzaro il cui movente non è ancora ben definito. Gli arresti sono stati effettuati, quattro nel mese di luglio, quattro nel mese di agosto ed uno nel mese di marzo (custodia cautelare in provincia di Latina).

Complessivamente nel periodo 2000 – 2007, sino alla data del 2 settembre del corrente anno, sono state segnalate all'Autorità giudiziaria per incendio boschivo (art. 423-*bis* c.p.) 2.781 persone, di cui 106 tratte in arresto in flagranza di reato o sottoposte a custodia cautelare.

Gli incendi nel 2007 hanno procurato gravissimi pericoli all'incolumità pubblica e continuo procurato allarme per la sicurezza delle popolazioni che risiedono nelle aree rurali e montane.

Le diciotto vittime si sono verificate, due in Liguria, una in Emilia Romagna, una in Abruzzo, una nel Lazio, due in Campania, una in Calabria, quattro in Puglia, una in Basilicata e cinque in Sicilia.

## ANALISI

Dall'esame delle serie storiche degli incendi evidenziamo che normalmente ogni 3 - 4 anni si verifica una stagione di particolare recrudescenza per gli incendi boschivi. Per citare il trend degli ultimi anni ciò è accaduto nel 1994, nel 1997, nel 2000, nel 2003, e in questa stagione nel 2007.

Questa frequenza del fenomeno con un intervallo quasi regolare si spiega, in parte, per il notevole accumulo e abbandono sul territorio di materiale vegetale secco e con il manifestarsi concomitante di parametri climatici particolarmente favorevoli agli incendi boschivi.

E' noto, il contesto dei fattori predisponenti gli incendi boschivi: climatici (temperature, umidità, ventosità, regime pluviometrico), orografici (abbandono di materiale e incuria del territorio) e socio economici (carenza e mancanza di redditi economici, disgregazione sociale presente nelle aree rurali al pari del contesto urbano).

Le cause determinanti gli incendi boschivi (il 98% degli eventi di incendio in Italia sono causati in modo volontario o involontario da azioni umane) agiscono, con frequenza, diversità e complessità delle matrici motivazionali nel contesto anzidetto, provocando effetti disastrosi in termini di continuo pericolo, allarme e rischi per le popolazioni, causando danni gravi, estesi e persistenti alla natura e predisponendo il suolo ai successivi fenomeni di dissesto idrogeologico che si manifestano sin dall'immediato autunno.

Le attività investigative effettuate quest'anno dal Corpo Forestale dello Stato e, in modo continuo anche dalle altre Forze di Polizia, hanno confermato i tre livelli motivazionali che sono alla base del fenomeno: **a)** colposità, che a volte assume il profilo dell'irresponsabilità, causata soprattutto dalla distruzione dei residui vegetali o dalle ripuliture di terreni e incolti; **b)** illegalità diffusa (fenomeni legati al bracconaggio di cinghiali; fenomeni causati dagli addetti e volontari dello spegnimento; ritorsioni) **c)** criminalità rurale (pastori legati a contesti criminosi; deprezzamento di terreni e lotti boschivi; intimidazioni; fenomeni legati a successive costruzioni edilizie e rimboschimenti).

Le tre matrici motivazionali evidenziate sopra, sono descritte nei profili degli incendiari e del piromane che sono stati messi a punto dal Corpo Forestale dello Stato attraverso l'analisi e l'aggregazione, che i dati raccolti dall'anno 2000 ad oggi, hanno fatto emergere.

Il profilo, più comune, di **incendiario colposo** è quello di una persona, quasi sempre di sesso maschile, di età avanzata, residente vicino ai luoghi in cui lavora e opera, legata, in modo continuo e a volte anche occasionale, al contesto socio economico dell'ambiente rurale. Utilizza le risorse naturali della terra per fini economici con redditi minimi, perdurando nella consuetudine di distruzione con il fuoco dei residui delle lavorazioni agricole o delle ripuliture in terreni di sua proprietà per risparmiare, attraverso il fuoco, le spese considerevoli di ripulitura dei terreni. Non mette in pratica particolari accorgimenti e non pone attenzione all'ambiente circostante dal quale egli stesso trae utilità, ambiente che è più sensibile, che nel passato ai danni, per presenza di persone, edifici, strade, autostrade, accumulo di materiale vegetale abbandonato, formazioni di

macchia mediterranea ma soprattutto per una minore capacità che l'ambiente ha di assorbire i danni provocati al bosco. Questo profilo di incendiario è presente in tutte le Regioni del territorio nazionale, ma soprattutto ricorre nelle Regioni del Sud Italia in cui si registra ormai un'economia agraria più sofferente con scarsi redditi ottenibili dalle lavorazioni agricole.

Il profilo, più comune, di **incendiario doloso** è quello di una persona, di sesso maschile, di età media, residente non sempre vicino ai luoghi in cui lavora, legata in modo continuo per presenza costante e anche di vita sociale al contesto socio economico dell'ambiente rurale e pastorale. Utilizza le risorse naturali della terra per fini economici che producono il più delle volte redditi considerevoli, usufruendo anche delle sovvenzioni UE al settore. Perdura nella consuetudine distruttiva di eliminare con il fuoco la bassa macchia o il bosco, quasi sempre in terreni non di sua proprietà, per ottenere la ricrescita di nuova vegetazione erbacea che possa soddisfare il numero di capi, ovini e bovini e caprini, che sempre più numerosi alimentano un settore considerevole presente nell'ambiente rurale. E' una persona che muovendosi sul territorio controlla molto l'ambiente in cui vive e che per questo, spesso, nelle zone del Sud – Italia, a marcata presenza criminosa, viene in contatto con ambienti di marcata illegalità. Egli stesso utilizza la propria continua presenza in territori, oggi in gran parte abbandonati, per imporre con la forza i propri interessi anche in altri settori, ricorrendo alle intimidazioni e alle minacce verso terzi per procurarsi illeciti guadagni. Attua questa pratica in totale dispregio delle conseguenze provocate al patrimonio forestale ed ambientale, anche se di proprietà altrui e, in considerazione che si muove continuamente nelle zone di pascolo è conoscitore e controllore del territorio circostante. Questo profilo di incendiario è presente soprattutto nelle regioni del Centro – Sud Italia.

Il **profilo del piromane** è quello di una persona, quasi sempre di sesso maschile, di età media - giovane, con marcata presenza di residenzialità vicino ai luoghi in cui vive e lavora, non legata, per forza, alla vita sociale e al contesto socio economico dell'ambiente rurale. Presenta delle caratteristiche comportamentali esterne, riflesso di disagio personale che è indirizzato contro la comunità circostante. Realizza atti di distruzione con il fuoco che eccitano la propria personalità ossessiva. E' soddisfatto delle conseguenze che provoca con le sue azioni, quali, la distruzione con il fuoco, l'accorrere dei mezzi e degli uomini antincendio, l'allarme causato. Attua queste azioni in totale dispregio delle conseguenze provocate al patrimonio forestale ed ambientale ma non percepisce i danni, in quanto tali all'ambiente, ma nella misura in cui questi danni liberano le

energie accumulate del disagio interiore che vive e che così viene proiettato sull'ambiente circostante. Il profilo del piromane è presente in tutte le Regioni del territorio nazionale.

L'obiettivo attuale del Corpo Forestale dello Stato è quello di accertare l'esistenza, oltre i tre livelli anzidetti, di un ulteriore livello promotore di interessi criminali legati a contesti associativi che contribuisce al fenomeno e che rappresenta la quarta matrice motivazionale.

## STRUMENTI NORMATIVI

La legge 21 novembre 2000, n. 353 "*Legge quadro in materia di incendi boschivi*" ha affiancato alle attività di protezione civile (previsione, prevenzione e lotta attiva), quelle di sicurezza, pubblica ed ambientale (prevenzione e contrasto dei reati), migliorando gli strumenti investigativi con la definizione di incendio boschivo e l'introduzione dell'art. 423-*bis* c.p., quale norma specifica per l'incendio boschivo ed introducendo i divieti a svolgere attività sulle aree percorse dal fuoco.

Le attività di protezione civile, in fase di prevenzione e di contenimento delle emergenze, agiscono al fine di contenere i fattori predisponenti climatici. Le azioni di politica sociale e per un diverso assetto del territorio sviluppano la loro azione sui fattori orografici e socio – economici. Le attività di sicurezza sono indispensabili per fare pressione sulle cause determinanti gli eventi di incendio e quindi sugli incendiari e sui piromani.

Il contenimento del numero degli incendi boschivi e delle superfici percorse dal fuoco e la loro riduzione, sono connessi alle continue ed incisive azioni di pressione che le Forze preposte devono effettuare in modo sinergico sia sul complesso dei fattori predisponenti che sulle cause determinanti gli eventi.

Le attività di contrasto dei reati innalzano il livello di deterrenza della norma penale nei confronti degli incendiari, aumentano la pressione e la repressione sui movimenti degli incendiari nel territorio, migliorano la percezione di legalità delle popolazioni e quindi il livello di sicurezza percepito.

L'azione investigativa del Corpo Forestale dello Stato dall'anno 2000 ad oggi è stata indirizzata secondo questi principi, che hanno trovato validi riscontri, attraverso, la validità operativa dei risultati conseguiti, l'aderenza conoscitiva alla complessa realtà accertata ed attraverso il

riconoscimento degli Organi istituzionali per la pertinenza delle analisi messe a punto sul fenomeno.

Si evidenzia inoltre che la continua attività investigativa ha consentito in alcune province (Genova, Grosseto, Isola d'Elba, Matera) di contribuire al controllo del fenomeno

Le esperienze acquisite nei sette anni di attività se da una parte hanno evidenziato la giustezza degli indirizzi e delle azioni investigative predisposte dal Corpo Forestale dello Stato, dall'altra, hanno mostrato che per contrastare un fenomeno estremamente frequente per eventi, virulento negli effetti e distribuito su quasi tutto il territorio nazionale, occorre aumentare l'impiego di personale e degli strumenti, mirato a specifici obiettivi territoriali, a prioritarie matrici motivazionali, a periodi di particolare ricorrenza del fenomeno.

Nell'anno 2000, con la legge 21 novembre, è stata introdotta al Titolo VI (incolumità pubblica) del codice penale, la norma di legge specifica per il reato di incendio boschivo (art. 423-*bis*), sono stati aggiornati gli importi pecuniari delle sanzioni amministrative ed è stato ulteriormente completato lo strumento dei divieti, con la previsione di periodi differenziati, a edificare, a rimboschire, a cacciare e a pascolare su superfici percorse dal fuoco.

L'introduzione del delitto specifico di incendio boschivo ha avuto, in questi anni, l'effetto rilevante di consentire l'accertamento puntuale dei moventi che sono alla base degli incendi boschivi così da conoscere, comprendere e analizzare in modo più completo che nel passato il fenomeno complessivo degli incendi boschivi e di bloccare gli incendiari e piromani che distruggono i nostri boschi.

Gli strumenti normativi introdotti dalla norma a disposizione degli investigatori sono oggi efficaci in quanto consentono l'arresto in flagranza di reato, per l'incendio boschivo doloso, l'applicazione delle moderne tecniche di assunzione della prova e prevedono tempi di prescrizione più lunghi rispetto ai reati di contravvenzione, come sono, per esempio, la maggior parte dei reati ambientali.

Inoltre la legge 353/2000 ha introdotto all'articolo 2, la definizione di incendio boschivo che permette l'applicazione dell'art. 423-*bis*, anche quando l'incendio potenzialmente, per le condizioni climatiche e la vicinanza al bosco, è appiccato fuori dal bosco ma minaccia la stessa foresta e quindi l'incolumità pubblica. In questo modo si riesce a fermare molte volte l'azione degli incendiari prima che sia diventata distruttiva.

Così è stata innovata anche la precedente definizione di incendio di bosco che la prassi giurisprudenziale della Cassazione aveva definito, quando si verificava un fuoco irrefrenabile e distruttivo per dimensione ed effetti prodotti.

La legge 353/2000 consente invece la rubricazione della fattispecie di reato quale incendio boschivo, anche quando c'è la minaccia che un incendio di poche decine di metri quadri possa assurgere ad incendio boschivo.

L'incendio di foresta è un reato di pericolo, in quanto pone gravi rischi per l'incolumità pubblica. Il legislatore con la definizione di incendio boschivo e con le pene previste dall'art. 423-*bis*, ha inteso aumentare la tutela per l'incolumità delle popolazioni e la tutela dei nostri boschi, già al momento dell'inizio del pericolo.

Considerato l'intero periodo degli anni dal 2000 al 2007, è stato individuato il 7% degli incendiari.

La percentuale di accertamento degli autori dei reati è ancora insufficiente rispetto al numero degli incendi, a causa dell'elevato numero dei reati, in ragione della vastità delle aree e della difficoltà di poterli pattugliare in modo completo per la complessa morfologia del territorio, per le numerose e complesse matrici motivazionali o moventi o cause, che sono alla base del fenomeno.

Occorre fare una riflessione complessiva sugli esiti delle indagini in sede dibattimentale sia relativamente alla corposità e completezza degli elementi di prova portati all'attenzione della Magistratura da parte della polizia giudiziaria operante, sia per la valutazione da parte della Magistratura del profilo di pericolosità sociale che l'incendiario provoca con i suoi continui attentati alla tranquilla convivenza sociale. Si deve d'altra parte sempre considerare questa norma all'interno del complessivo sistema giuridico nazionale che contiene in sé anche le esigenze di valutazione della pena, con la mitigazione in sede dibattimentale, molte volte, della pena originariamente prevista dall'art. 423-*bis* (4 – 10 anni di reclusione).

Per questo appare opportuna l'azione che il Governo sta verificando di mettere a punto in queste settimane, finalizzata ad aumentare il livello di sicurezza della popolazione che abita nei centri urbani e rurali, includendo oltre la fattispecie di rapina, furto, violenza sessuale e pedofilia anche la fattispecie di incendio boschivo fra quei reati ai quali verrebbero applicate misure innovative finalizzate alla celerità di irrogazione della pena e alla certezza di esecuzione dei provvedimenti restrittivi la libertà personale, a condizione che ci siano elementi probanti certi.



Occorre elevare il livello di sicurezza non solo nelle nostre città ma anche nelle nostre campagne.

## CONCLUSIONI

Le principali direttrici d'intervento sul fenomeno sono sette. Occorre, già dall'immediato futuro:

1. potenziare l'azione di pressione e repressione degli incendiari e dei piromani attraverso il controllo del territorio rurale e dei boschi, con l'imposizione delle sanzioni amministrative per le violazioni connesse, con l'apposizione dei vincoli previsti dai divieti sulle aree percorse dal fuoco, con l'attività investigativa e di analisi del fenomeno;
2. specializzare e professionalizzare la polizia giudiziaria che indaga su questo tipo di reati e considerare, insieme all'Autorità Giudiziaria, la pericolosità sociale del profilo degli incendiari;
3. approfondire e fare emergere i contesti associativi criminali che sono alla base degli interessi che lucrano sugli incendi boschivi;
4. prevedere che la detenzione, il trasporto e la fabbricazione degli ordigni incendiari utilizzati per appiccare gli incendi siano sanzionati penalmente;
5. riflettere sull'esigenza di prevedere una formulazione della fattispecie del reato di incendio boschivo, aggiuntiva a quelle attuali, quando, come in queste settimane, si pone in serio pericolo l'incolumità pubblica o addirittura si causa la perdita di vite umane. Nei casi di incendio colposo o doloso che sfociano nella fattispecie di omicidio colposo o preterintenzionale, occorre riflettere, se prevedere uno specifico aggravio di pena con un'autonoma formulazione del reato, in considerazione del fatto che l'incendiario poteva avere cognizione del disastro o



conoscenza potenziale che la sua azione criminale poteva causare, in termini di perdita vite umane;

6. valutare, anche per brevissimi periodi e solo nelle province in cui gli incendi si manifestano in modo grave, di disporre il divieto di distruzione con il fuoco di qualunque tipo di residui vegetali, in quanto pericolosi per gli incendi boschivi ed in quanto “operano da copertura” agli incendi boschivi appiccati con dolo;
7. fare rispettare la norma che prevede la realizzazione e la manutenzione di fasce pulite di vegetazione (viali parafuoco, precese), attorno ai boschi, alle abitazioni, lungo la rete viaria e ferroviaria, attorno alle colture agrarie.

L'incendio boschivo è il sintomo di disequilibri socio – economici, del territorio, delle nostre campagne e delle montagne.

E' il sintomo esponenziale e dirompente della crisi che, almeno in certi territori, coinvolge l'agricoltura italiana, specialmente quella dei territori marginali, quella del Mezzogiorno, delle Isole. E' il segnale di crisi del mancato rapporto, almeno in certi territori, fra l'agricoltura e l'ambiente.

E' il segno di impoverimento progressivo e di insoddisfazione *dell'Homo Incendiarius* che singolarmente o in associazione con più persone lucra dalla distruzione dei boschi, minaccia, impone, controlla, contrappone l'illegalità alla legalità.

Occorre subito difendere le popolazioni bloccando gli incendiari e piromani, occorre ridare sviluppo al nostro territorio rurale e montano, occorre esaltare il connubio agricoltura – ambiente per innescare i processi produttivi che possano auto-tutelare il territorio dagli attacchi degli incendiari.

Giuseppe Vadalà

*Pubblicato il 15 settembre 2007*